

A black and white close-up portrait of Luigi Villa, an elderly man with a serious expression, wearing a dark suit jacket and a white clerical collar. The background is a textured, light-colored wall.

Luigi Villa

Yves Congar

Editrice Civiltà - Brescia

Proprietà letteraria riservata

® 2007 Copyright di Editrice Civiltà
25123 Brescia - Via Galileo Galilei, 121
Tel. e Fax: 030 37.00.00.3

sac. dott. Luigi Villa

Yves Congar



**Operaie di Maria Immacolata
Editrice Civiltà**

Via Galileo Galilei, 121 - 25125 Brescia (Italia)

Tel. e Fax: 030 37.00.00.3

**«Tu sei Pietro
e su questa “pietra”
Io fonderò la mia Chiesa».**

(Mt. 16-18)



**«... Dio vi ha eletti
per colonne della Chiesa,
acciocché siate strumento
ad estirpare l'eresia,
confondere le bugie, esaltare la
Verità, dissolvere le tenebre
e manifestare la luce».**

(Santa Caterina da Siena)

PREFAZIONE



Certamente sono stati scritti non pochi volumi **sul domenicano padre Congar**, per cui scriverne degli altri sarebbe una forma di presunzione quella di prendere ancora la penna per diagnosticarne vita e opere.

Ma se la mano può restare inerte, la mente non può!

Riflettendo sul Vaticano II, non si possono ignorare gli artefici di esso, né gli innovatori che hanno voluto **“cambiare la Chiesa”** in un nuovo popolo

cristiano senza più una fede ben definita, senza più una vitalità sacramentale, senza più una forza morale, così da non avere più, tra breve, né sacerdoti, né suore, né missionari, né convertiti, né difensori animati da fedeltà assoluta.

Ora, tra questi **“innovatori”** non si poteva ignorare i **Teilhard de Chardin**, i **De Lubac**, i **Chenu**, e neppure i **Congar**, i quali volevano appunto che fosse rifatto il volto della Chiesa, ammodernandola con obiettivi e mezzi umani, esente, o quasi, del soprannaturale, estranea al Vangelo, inventando nuovi modi di pensiero, di azione e perfino di espressione. La sostanza divina della Chiesa, quindi, doveva essere ripulita da ogni patina antica per un rivestimento nuovo, moderno, assolutamente umano.

Questo è un autentico lavoro da **“esperti in umanità”**, per il quale **non necessita alcun Magistero della Chiesa**, non avendone né autorità né competenza, non essendo istituita per questo, ma solo per rendere divine le cose umane, per cui **non s’era mai sognato di rendere mondana e umanistica la Chiesa**.

Ecco perché mi sono deciso a denunciare i frutti amari di questa rivoluzione, fatta dai **Riformatori** con autentici programmi dell’eresia modernista.

Il Vaticano II, così, **si è rifiutato di esercitare la**

propria autorità divina, rinunciando a compiere un lavoro di fondo dottrinale. Quindi, il tacere, allora, vedendo che la Chiesa del Vaticano II volgeva le spalle al Passato, da cui deriva tutta la sua autorità, per fare un avvenire che fosse differente, **non sarebbe tradimento della Fede?** Non sarebbe anche una tentazione di vigliaccheria per quello spirito cristiano che dovrebbe essere, invece, sempre proteso nella lotta contro l'errore? **Fare un Concilio per riconciliare la Chiesa col Modernismo non sarebbe, forse, una contraddizione in termini?** L'aver deciso di non dare alcuna definizione della Verità né l'aver voluto condannare gli errori, gli scismi e le eresie, togliendo così le barriere di difesa alle proprie frontiere, aprendo gli ovili a tutti i lupi, la Chiesa si sarebbe come messa in vacanza, diventando solamente un'emergenza di azioni umane, di dialoghi ecumenici liberali, di aperture e tattiche diplomatiche e di cento altri procedimenti pastorali, facoltativi o imposti con autoritarismo personale, per una Riforma che vuole sotterrato il genio dei secoli e la secolare santità della Chiesa, mostrando uno spirito superbo e vano che vuol creare una **“nuova religione”** in cui conta l'impegno sociale, l'obbedienza agli uomini, al posto della Fede e del culto divino?

È per questo che sono andati in auge (e lo sono

ancora!) **quei teologi che denigrano i Concili di Trento e il Vaticano I** per un cosiddetto **Vaticano II** che lo stesso **Paolo VI**, nel discorso del 7 dicembre 1968, al Seminario lombardo, ebbe a dire: **«La Chiesa si trova in un’ora di inquietudine e di auto-critica... si direbbe persino... di auto-demolizione»!**... e che poi ebbe ancora a dire, nel suo discorso all’apertura generale del 15 luglio 1970: **«L’ora presente... è ora di tempesta! Il Concilio non ci ha dato, per ora, in molti settori, la tranquillità desiderata, ma piuttosto, ha suscitato turbamenti...»!**

Quei **“turbamenti”**, provocati da questo infelice Vaticano II, sono ormai oggi noti, e gli occhi di molti si sono ormai aperti sull’impostura di codesta pretesa **“Riforma della Chiesa”!**



P. Yves Congar durante il Vaticano II.

**«Essi hanno l'odio
verso tutto ciò
che è di tradizionale e sacro».**

(San Pio XI)



CAPITOLO I

Profilo dell'uomo e della sua opera

Yves Congar nacque il 13 maggio 1904, a Sedan, nelle Ardenne francesi, da una famiglia media piccolo borghese, ma cattolica e aperta.

Nel 1921, decise di farsi sacerdote ed entrò nel seminario parigino dei Carmelitani.

Simpatizzò per breve tempo col movimento “**Action Francais**”, ma lo lasciò quando fu condannato da **Pio XI** (1922-1939), nel 1926, perché ammantato di paganesimo.

Nel Seminario Universitario frequentò i corsi di

tomismo di **Jacques Maritain** (1882-1973), partecipando ai ritiri tenuti dal padre **Garrigou Lagrange** (1887-1964). Nel frattempo, frequentò anche l'abbazia benedettina di **Conques**, dove apprese ad amare la liturgia cattolica che conserverà, poi, per sempre.

Nel 1925, entrò nel noviziato domenicano della provincia francese, ad **Amiens**.

Gli studi avanzati, Congar li fece nella scuola domenicana di **Le Asulchoir** e poi a **Kain-la-Tombe**, in Belgio, dove s'erano rifugiati insegnanti e alunni a causa della legislazione anti-clericale della Terza Repubblica Francese.

La sua conoscenza dei testi classici, biblici, patristici e medievali, lo portarono a conoscere lo storico della filosofia medievale, **Etienna Gilson** (1884-1979), raffreddandosi, però, del neo-tomismo. Il suo superiore, **Marie-Dominique Chenu** (1894-1990) gli instillò il suo entusiasmo per il movimento tra protestanti e ortodossi, tanto che, per il **“lettorato”**, (un grado prima della **“licenza”**) il tema preferito fu quello del prof. **Johann Adam Mohler** (1796-1838): **“L'unità della Chiesa”**.

Fu ordinato sacerdote il 25 luglio 1930, preparandosi con i commenti di **Tommaso** e del biblista **Marie-Joseph Lagrange** (1855-1938).

Nel corso di due visite che fece in Germania,

approfondì il protestantesimo e Lutero (1484-1546), scrutandone le “profondità... che richiedono un lavoro di ricerca e di comprensione”, restandone - più tardi - “colpito dall’accento posto da Lutero sul primato della Grazia e delle Scritture”...

Contemporaneamente, prendeva parte anche a **“riunioni di amicizia franco-russa”**, tra cattolici e ortodossi, dove conobbe il cattolico, esperto in ortodossia, **Albert Gratieux**, che poi gli farà conoscere, durante le **“Conversioni di Malines”**, il padre **Fernard Portal (1855-1926)**, animatore di una riunificazione tra Roma e Canterbury.

Quanto al suo insegnamento, **Congar** diede maggior spazio all’ecclesiologia e all’ecumenismo, prendendo contatti con personalità **“fuori della Chiesa”** che non gli gioveranno, poi, a camminare sulla retta via dell’ortodossia cattolica.

Allo scoppio della seconda guerra mondiale, anch’egli fu mobilitato come cappellano militare. Fatto prigioniero di guerra, da immobilizzato, a **Coldiz**, venne a sapere della condanna di **Chenu**, da parte di Roma, per il suo accademico manifesto dal titolo: **“Une école de théologie, Le Saulchoir”**, in cui si condannò anche il suo concetto che aveva del compito del teologo. Lo stesso **“maestro del sacro**

palazzo”, il domenicano **Mariano Cordovani** (1883-1952) scrisse che «**l’enfasi** posta dagli studiosi di **Le Saulchoir** sul contesto storico, avrebbe finito col fare della teologia una forma di antropologia culturale, priva di un reale contatto con il suo divino oggetto di studi, la **Rivelazione**».

Ciò significava che il cattolicesimo sarebbe diventato un cattolicesimo del “**dopo-Riforma**”, in risposta ai problemi che essa aveva sollevati. Anche **il maestro Generale dei domenicani** lo mise in guardia dall’evitare di cadere in un “**falso irenismo**”, che si sarebbe tradotto, poi, in indifferenza verso la dottrina cattolica. Per questo, nel 1927, **Congar** ebbe il diniego di pubblicare un suo articolo sulla posizione della Chiesa Cattolica e il movimento ecumenico; poi, l’attenzione sui suoi scritti si aggravò, vietando nuove edizioni e traduzioni delle sue opere.

Congar, però, non si piegò; nell’inverno del 1953-54, tenne una serie di conferenze nel vicino Oriente. Quando ritornò in patria, **gli fu tolto l’insegnamento** e fu mandato, prima, all’**Ecole Biblique di Gerusalemme**, e poi nel novembre del 1954, a **Blackfriars, Cambridge**, dove, per zelo eccessivo del padre provinciale inglese, subì “**odiose limitazioni alle celebrazioni e ai suoi movimenti**”. Al suo

ritorno in Francia, nel dicembre 1955, solo il vescovo di Strasburgo, mons. **Jean Weber**, gli permise di riprendere il ministero pastorale e quello teologico.

La situazione sua, però, cambiò nettamente con l'avvento al soglio pontificio del **papa Giovanni XXIII** (1958-1963). Venne nominato consulente teologico della Commissione preparatoria e, nel corso del Vaticano II, collaborò alla stesura del “**Messaggio al mondo**”, e prese parte alla redazione dei principali documenti, come la “**Dei Verbum**” (Costituzione dogmatica sulla divina Rivelazione), la “**Gaudium et spes**” (Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo d’oggi), la “**Lumen gentium**” (Costituzione dogmatica sulla Chiesa), la “**Ad gentes**” (Decreto sull’attività missionaria della Chiesa), la “**Unitates redintegratio**” (Decreto sull’ecumenismo), la “**Presbyterorum ordinis**” (Decreto sul ministero e la vita sacerdotale), la “**Dignitatis Humanae**” (Dichiarazione sulla libertà religiosa)...

Egual fiducia e stima l’ebbe anche col secondo papa del Vaticano II, **Paolo VI** (1963-1978), il quale, nel 1965, lo fece membro della **Commissione Cattolica per il Dialogo con la Federazione Luterana**. Lo avrebbe voluto anche al Sinodo straordinario del 1985, per la valutazione dei frutti del Vaticano II, ma lo stato di salute di **Congar** era ormai

di molto peggiorata, fino ad essere trasferito all'**Hotel des Invalides**, appunto per l'aggravarsi della sua paraplegia.

Si chiudeva, così, l'arco della sua vita, lasciando i suoi scritti, dei quali voglio segnalare quelli più significativi:

Cominciò ad essere apprezzato nel 1934, con un saggio, controverso, sulla missione pastorale della Chiesa nella nostra società.

Nel 1936, iniziò una serie di inchieste ecclesiologiche col titolo: "**Unam sanctam**". Il primo volume fu "**Chrétiens desunis**"¹, di ispirazione ecumenica nei diversi concetti di unità.

Durante la guerra, scrisse: "**Esquisses du Mystère de l'Eglise**".

Per il "**Dictionnaire de théologie catholique**", scrisse "**Teologia**".

Dopo la guerra, scrisse: "**Vraie et fauste réforme dans l'Eglise**" (Paris 1950), per un "**ritorno alle fonti**".

¹ Cfr. "**Chrétiens desunis**". **Principes d'un oecumenisme catholique**", Paris 1937.

Nel suo **“Jalons pour une teologie du laicat”**, che facesse da tramite tra la Chiesa e il mondo, contribuendo così alla realizzazione del **“preloma”** o **“pienezza”** che Cristo deve avere nella totalità, anche nel suo corpo, la Chiesa.

Nel 1952, pubblicò **“Le Christ, Marie e l’Eglise”**, in cui intesse cristologia, ecclesiologia e mariologia.

Nel 1954, pubblicò **“Neuf cents ans après”**, uno studio di rapporti tra cattolici e ortodossi.

Durante **l’esilio di Gerusalemme**, scrisse **“Le Mystère du Temple”**, ossia un rapporto tra Dio e l’uomo, in continua evoluzione in una crescente interiorizzazione della presenza divina. La **“Tradition et les traditions”**², in cui dà maggior risalto alla missione dello Spirito Santo.

Seguirono, poi, due volumi sulla storia della ecclesiologia: **“L’Ecclesiologie du haut Moyen Age L’Eglise”** (Paris 1970).

Con **“L’Eglise une, sainte, catholique, apostolique”**, dimostra che l’ecclesiologia può essere imposta in due diverse prospettive: da una **“ecclesiolo-**

² Cfr. **“La Tradition et les traditions”**, Paris 1960-1963.

gia di comunione”, o da una **“ecclesiologia universalistica”**.

Oltre queste opere, assieme a numerosi saggi, scrisse ancora, tra il 1979 e il 1980, una monumentale pneumatologia , in tre volumi: **“Je crois en l’Esprit Sant”**, in cui esamina il ruolo dello Spirito Santo nella vita della Chiesa, sia collettiva che personale.

Nel suo ultimo libro: **“Entretiens d’automne”** spiega d’aver fatto tutto secondo l’ispirazione della SS. Trinità!



P. Yves Congar.

**«Gli artefici di errori
non cerchiamoli,
oggi, tra i nemici dichiarati.
Essi si nascondono
nel seno stesso
e nel cuore della Chiesa».**

(San Pio X)



CAPITOLO II

Spunti della sua teologia

Nella rivista paolina **“Jesus”** dell’ottobre 1990, che, con **“Famiglia cristiana”**, seminano corruzione dottrinale in tutte le parrocchie, si ebbe la spudoratezza di chiamare Congar **“un mostro della teologia”** e **“uno dei grandi di cui si ha tanta nostalgia”**. Che sia vero questo, basta leggere il testo dell’intervistato per rendersi conto di che statura teologia sia quel **“mostro”** che espone giudizi erronei, su **Lutero**, sullo stato della teologia in Francia, sulla conciliazione con gli anglicani, per arrivare a negare

persino l'esistenza dell'Inferno, del quale afferma **“di non credere affatto”**, portando come spiegazione che «l'inferno del castigo eterno non è possibile, poiché Dio si è rivelato come Amore, quindi, se c'è un inferno che cosa vuol dire? E che cosa vuol dire eterno?.. Che non ci sono più giorni né tempi. Nella nostra vita, non possiamo assolutamente rappresentarci l'altra vita. San Paolo, d'altronde, lo dice molto bene: **“quelle cose che occhio non vide né orecchio udì, né mai entrarono in cuore d'uomo, queste ha preparato Dio per coloro che lo amano”** (I Cor. 2,9). Non abbiamo alcuna esperienza e, quindi, nessuna idea dell'aldilà».

Ma è ben facile contraddirlo, in quanto Dio non si è rivelato come amore, tralasciando la giustizia, di cui sono piene le pagine del V. e N. Testamento. Basta citarne alcune: **Datan e Abiron**, che Dio fece ingoiare dalla terra **perché s'erano ribellati a Mosè**; come pure **punì con la morte Oza**, solo perché aveva cercato di sorreggere l'**Arca** che vacillava; come pure **ha fatto tanti stermini di Egiziani e di Ebrei**, perché disobbedienti al Signore. E ancora: come **la cacciata di Adamo ed Eva dal Paradiso terrestre** per la loro disobbedienza a Lui (e con quali conseguenze!); come **il fuoco che fece scendere dal**

cielo su Sodoma e Gomorra per i tanti peccati; come **il diluvio universale**, pure per gli innumerevoli peccati che si commettevano, ecc. ecc., che dimostrano come Dio sia misericordia, sì, ma anche giustizia. Ma **padre Congar**, sulle orme dei razionalisti tedeschi e degli scrittoristi moderni, vede in questi fatti scrittoristi solamente della **semi-storia** e della **leggenda**.

Comunque, **Congar** non doveva pur sapere i dodici luoghi che parlano dell'inferno e dei tanti altri **“passi evangelici”** che parlano del fuoco eterno dell'inferno, come in **S. Matteo**, al capo XXV, in cui si parla dei reprobì mandati al fuoco eterno?..

Queste succinte righe sul tema “inferno” di Congar, basterebbero a giudicare e misurare la capacità pensatrice di questo **“perito” del Vaticano II**, che pure avrebbe negato anche l'esistenza dell'inferno e la sua eternità; che pure doveva sapere che era ed è un preciso **dogma di Fede**, come lo leggiamo nel Simbolo **“Quicumque”**: **“qui bona egerunt, ibunt in vitam aeternam; qui vero mala, in ignem aeternum”**¹ e come lo leggiamo nella lettera di

¹ Cfr. Denz. 40.

papa Innocenzo III “Ad Umbertum archiep. Arelat: “Poena originalis peccati est carentia visionis Dei, actualis vero poena - peccati est gehennae perpetuae cruciatus”²;

e come leggiamo nel Concilio Lateranense IV: “Illo (reprobi) cum diabolo poenam perpetuam (recipiunt)³, ma che soprattutto, doveva saperlo dal Vangelo: “Poi, dirà a quelli della sua sinistra: via, lontano da Me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli”; “e se ne andranno questi al supplizio eterno”⁴;

e ancora:

“Se la tua mano ti scandalizza, tagliala: è meglio per te entrare nella vita monco, che con due mani andare nella geenna, nel fuoco inestinguibile... dove il verme non muore e il fuoco non si estingue”.

“Tra noi e voi è stabilito un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di costì si può attraversare fino a noi”⁵...

² Cfr. Denz. 410.

³ Cfr. Denz. 429.

⁴ Cfr. Mt. 0, 43 ss.

⁵ Cfr. Lc.16, 26.

E questo famoso “perito” non conosceva neppure la Tradizio? Quanti “Padri” hanno parlato della pena eterna, come **S. Ignazio di Antiochia**, in “Epistola ad Ephesios”, 16,I; R.41; come **S. Ireneo**, in “Afversus jaereses”, 4,28; R. 239; come **S. Cipriano**, in “Ad Demetrianum”, 24; R.560; come **S. Girolamo**, in “In Ionam Commentari”, c.3;v.6;R.1384; come **S. Agostino**, in “De civitate Dei”, 21,23; R.1779, ecc,ecc.

Quindi, **Dio non è solo Amore, perchè anch’esso è un attributo di Dio non certo a discapito degli altri attributi, tutti presenti, in Dio, in modo assoluto.**

Dopo averci stupiti e resi attoniti sul problema “**inferno**”, vediamo ancora, per lasciarci attoniti, anche su un altro tema teologico, quello del “**Filioque**”, che egli tratta nella sua opera: “**Teologia dello Spirito Santo nella Bibbia e nel magistero**”, dove quella questione la tratta in lungo e in largo.

Noi sintetizzeremo solo l’essenza del problema che **Padre Congar**, nel suo lavoro dell’opera sopra citata, dove conclude con il voto “**che un nuovo Concilio comune completi il Simbolo (Credo)**,”

riprendendo, per esempio, i termini di Giov. 15,26, e 16,14-15, ma evitando ogni ambiguità”.

Dallo studio del Padre Congar risulta che, sin dai primi secoli della Chiesa, i latini e i Greci avevano assunto due prospettive diverse nella formulazione del **mistero della Trinità** e, quindi, anche della **Terza Persona**.

I **Latini** avevano assunto come prospettiva l'origine delle Tre Persone da un unico principio (sostanza); i **Greci** avevano preso come punto di vista la presenza in seno alla Trinità di Tre Persone e si erano preoccupati di cogliere ciò che caratterizza singolarmente ciascuna persona. Le due triadologie - greca e latina - le presenta così:

- **la posizione “orientale”**, la vede attraverso i Padri Cappadoci: **Giovanni Damasceno, Fozio e Gregorio Palamas**;

- **la posizione “latina”** la vede attraverso **Ilario, Agostino, Anselmo, Bonaventura, Tommaso, Scoto**.

Come rileva a più riprese **Congar**, le due diverse impostazioni pneumatologiche (sic) raggiungono una formulazione chiara e conclusiva già in **Agostino**, per quanto concerne la teologia latina, e in **Giovanni Damasceno**, per quanto concerne la teologia greca. Quella di **Agostino** è espressa con i termi-

ni che successivamente saranno introdotti nel **“Credo”** della Chiesa latina: **lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio (Filioque)**.

Nella prospettiva di Agostino, “lo Spirito non si distingue relazionalmente dal Padre e dal Figlio nell’unità dell’essenza se non procedendo dai due come lo Spirito comune. Se non procedesse dal Figlio, non se ne distinguerebbe mediante questa relazione che salvaguarda l’eguaglianza e la consostanzialità”.

Giovanni Damasceno, invece, formula la processione dello Spirito Santo escludendo il **“Filioque”**, facendo del Padre l’unica sorgente, sia del Figlio, sia dello Spirito. (...). Lo Spirito è Spirito del Padre, ma è anche Spirito del Figlio, non nel senso che viene mediante lui dal Padre, perché solo il Padre è causa”.

Padre Congar, di questo tanto discusso problema del **“Filioque”**, cerca di far vedere che la processione per spirazione della Terza Persona dal Padre e dal Figlio non tocca la sostanza della Fede; ma siccome il **“Filioque”** continua ad essere pietra di scandalo per i cristiani di fede ortodossa, **per questo motivo, padre Congar avanza la proposta di toglierlo dal Credo**. Ma per noi, questa è una proposta da non prendersi in seria considerazione.

A convincersi, si legga la **“Synopsis Theologiae**

dogmaticae”, tomo secondo, **“De Deo Uno et Trino”**⁶, dove si trova la solenne definizione di tre Concili ecumenici: **Lateranense IV**, (sotto Innocenzo III)⁷, il **Lugdunense II** (sotto Gregorio X)⁸, e il **Fiorentino** (sotto Eugenio IV)⁹; e si troverebbe che il **Concilio auspicato da Congar** c’era già stato con quello di **Eugenio IV**, svoltosi a **Firenze** (1438-1445), dove vi parteciparono anche i greci Ortodossi, i quali sottoscrissero quello che fu solennemente definito nella **Bolla “Laetentur coeli”**: **«(...) Diffinimus insuper, explicationem verborou illorum “Filioque” veritatis declarandae gratia, et imminente tunc necessitate, licite ac rationabiliter symbolo fuisse appositam»**.

Più chiaro e preciso di così, non si poteva fare, perché il **togliere il “Filioque” dal Credo**, pur avendo lasciato la dottrina che lo Spirito Santo procede anche dal Figlio, ne sarebbe uscito un testo ambiguo e certamente anche dannoso!

⁶ Tanquere pp. 398-404.

⁷ Cfr. a.1215; Denz. 428 e 432.

⁸ Cfr. a.1274; Denz. 460.

⁹ Cfr. a.1439; Denz. 691.

A conferma di ciò, riporto, qui, l'analisi svolta da un punto di vista filosofico dal prof. **Romano Amerio**, storico della filosofia, dato il legame che tale questione ha con l'“**ecumenismo**” verso i greco-scismatici.

«La celebrazione indiscreta che la Chiesa e la teologia ammodernate fanno dell'amore è una perversione del dogma trinitario, perché la nostra Fede porta che in principio, sia il Padre, che è il Verbo, e, dal Padre e dal Figlio procede lo Spirito Santo che è l'Amore. L'Amore è preceduto dal Verbo, è preceduto dalla cognizione, e non si può fare dell'Amore un assoluto; facendone un assoluto si cade nell'errore degli Orientali, che non accettano il “Filioque” del nostro Credo. Gli Orientali dicono che lo Spirito Santo procede dal Padre, ma non dal Figlio, mentre la Fede cattolica dice che l'Amore procede dal Padre e dal Figlio. Difatti, l'Amore procede dalla conoscenza; quando si dice che l'amore non procede dalla conoscenza, si fa dell'amore un valore senza precedenti, invece, c'è un amore che precede l'amore e la conoscenza. Questo del “Filioque”, che sembra un teorema di astratta teologia, è un atteggiamento formidabilmente pratico, perché il mondo è pervaso dall'idea

che il valore vero è l'azione, il dinamismo (...). **Tutta la nostra politica è un sistema che nega vi sia qualcosa d'anteriore all'amore, alla volontà, alla forza dell'azione. Vorrei quasi dire che al fondo del problema moderno c'è il "Filioque", perché chi nega il "Filioque" concede il primato indiscreto e assoluto dell'amore (...).** Separare l'amore, la carità dalla verità, non è poi cattolico: il fine dell'uomo, secondo il nostro catechismo, è di **"conoscere e amare Dio"**. Ma prima c'è **il conoscere** e poi **l'amore**. Io credo che, nella Fede cattolica, lo Spirito Santo abbia sempre **"proceduto"**; difatti, nell'Evangelo, è il Verbo che dice: vi manderò lo Spirito! È Il Cristo, è il Verbo, è la seconda Persona che annuncia: **"Vi manderò lo Spirito Santo, il quale vi insegnerà ogni vero"**. E, dopo la Risurrezione del Signore, gli Apostoli aspettano lo Spirito Santo che è stato promesso dal Cristo e che è nato dal Cristo»¹⁰.

Dopo questo cumulo di errori teologici, come mai **Giovanni Paolo II** ebbe il coraggio di scrivere,

¹⁰ Cfr. Amerio, Ricciardi-Mondadori, Napoli-Milano, **"Iota Unum"**, pp. 5-8.

nel telegramma inviato a **Jean Marie Lustiger**, arcivescovo di Parigi, che **Padre Congar fu un teologo la cui opera ha contribuito in modo rimarchevole al movimento ecumenico e molto ha apportato al lavoro del Vaticano?... e al Superiore Generale dei Domenicani che «la figura del maestro in teologia che ha messo tutto il suo cuore e tutta la sua intelligenza nell'approfondire il mistero della Chiesa e nel servire la causa dell'unità?...».**

Allora, fu per questo che **Congar** fu fatto cardinale nel Concistoro del 26 novembre 1994?



*A destra del fiume: **il Collegio Stella Mattutina di Feldkirch**, dove **Yves Congar** portò a termine gli studi liceali.*



*Lo studentato di Pullach nei pressi di Monaco,
dove Yves Congar studiò filosofia.*

**«Condannandoci, voi condannate
tutti i vostri antenati.
Perché, che cosa abbiamo
noi insegnato
che essi non insegnarono?».**

(S. Edmondo Camion)



CAPITOLO III

La sua esegesi modernista

Dopo il Vaticano II, si può dire che l'**esegesi** è diventata come un campo di allenamento dei non-credenti. Qui, ci vorrebbe un discorso lungo, a comprova. Limitiamoci solo a qualche esempio:

Per gli esegeti moderni, i dogmi del **“Credo”** che riguardano, ad esempio, la Risurrezione di Gesù, sono diventati degli **“interpretamenti”**, ossia delle forme di espressione degli Apostoli, rimasti come perplessi! Come spiegare alla gente che la **“causa di Gesù non era finita”**? Difficile - dicono gli esegeti

- gli Apostoli dovevano dire alla gente: «Sentite, il nostro Maestro è morto, ma la causa non è finita! La lotta continua, anzi comincia proprio adesso!.. È un modo imbecille di dire, proprio degli esegeti moderni. Perché le Verità di Fede non sono compatibili con la scienza!.. Ma questa è una **“legittimazione della non-Fede”!**

L'uomo - dicono - fa parte della natura e in natura non vi sono miracoli (!!), non v'è risurrezione, né ascensione in cielo, ecc... Non v'è nulla, cioè, dei dogmi centrali della Chiesa. Dunque, bisogna spiegare i dogmi non come espressioni, non come anti-scientifiche, o anche ante(pre)scientifiche di esperienze psicologiche!

Insomma, bisogna fare della Chiesa una **“organizzazione filantropica”** per aiutare l'umanità moderna a vivere meglio; una specie di **“Croce Rossa”**, magari con... **“bandiera rossa”!**

Questo è il Modernismo, indicibilmente ridicolo, poiché non solo vuole un cattolicesimo livellato con la scienza e col protestantesimo, ma anche che sia compatibile con le idee del mondo. Per questo vuole che si combini una **religione universale** che unisca tutti gli uomini!

Leggete il discorso di **Paolo VI** sul **“conflitto arabo-israeliano”**, e vedrete un salto mortale di teo-

logia modernista, come detto sopra.

Cito:

«A questo conflitto partecipano tre religioni e tutte e tre riconoscono il vero Dio: il popolo degli Ebrei, i popoli dell' Islam e, frammezzo, il popolo cristiano disperso nel mondo intero. Con tre voci, essi predicano lo stesso monoteismo. La loro parola è assai autentica, venerabile, storica, indistruttibile, convincente. Domando, adunque, se non sia possibile che il nome di Dio identico conduca non a contrasti insuperabili, ma ad una reciproca stima, armonia e coesistenza pacifica. Non sarebbe possibile che la coscienza dello stesso Dio, dello stesso Padre, senza opinioni teologiche preconcepite, conducesse, un bel giorno, alla scoperta chiara, certamente difficile ma necessaria, che noi tutti siamo figli dello stesso Padre e dunque fratelli?».

È strabiliante! Per erigere questo sogno di unione, scavalcando la Chiesa cattolica, bisognerebbe avere aiutanti dappertutto, con o senza religione, con o senza fede, mettendo da parte tutte le convinzioni religiose e filosofiche che li separano, e coltivare, invece, tutto ciò che li unisce, ossia idealismo e virtù morali; una mescolanza, insomma, il cui beneficiario

sarebbe una **“democrazia”** che non è né **“cattolica”** né **“ebraica”**, una specie di religione che sarebbe ancora più universale della Chiesa Cattolica. Si lavorerebbe, cioè, non per l’avvento dell’unico ovile in Cristo, ma per una umanità di stampo massonico!

Ma questo non è forse una **“apostasia organizzata”**? Eppure, questo è ciò che ha proposto già **Paolo VI**! E questo, oggi, è possibile perché il Vaticano II, facendo lo gnorri, ha ribadito il concetto di modernismo.

Ora, **Congar** sarà uno dei più attivi propagandisti interprete del rinnovamento teologico.

Nel suo libro: **“Vraie et fausse réforme dans l’église”**, infatti egli pretende di discriminare le vere e le false riforme avvenute nella passata Chiesa, sia locali che parziali, che non erano necessarie, ma che avevano un alibi al lavoro, sempre urgente, come lo è oggi. Una Riforma totale, universale, quindi, che pur restando fedele alla tradizione che vive oggi, nel rispetto di tutte le istituzioni e di tutti i valori ereditati da Cristo e dai suoi Vangeli, nello stesso tempo, cambiasse audacemente di mentalità, di sensibilità, assorbendo la modernità in tutto il suo assieme, ossia in una Chiesa e in un mondo laico da troppo tempo rimasti separati e nemici.

E questo fu proprio il progetto che **p. Congar** presentò come la **“vera Riforma”**, quella che i più intelligenti si attendevano!

Un'altra Riforma luterana, allora?.. Ma questa **“Riforma”** di **p. Congar** sarebbe stata una rivoluzione integrale e permanente, sotto un'apparenza di Riforma saggia e costruttiva: una dialettica congariana alla moda, di stampo marxista e teilhardiana. Proprio quella 80.a e ultima proposizione condannata dal **“Syllabus” di Pio IX**, nel 1864, che dice: **«Il Pontefice Romano può e deve riconciliarsi e comporsi con il progresso, il Liberalismo e la Cultura moderna»**.

Nel secolo successivo, **Pio XII** si agitò e tentò di convocare un Concilio per rimediare il grave male di un neo-modernismo: Purtroppo, ormai tanto clero modernista era già installato in Vaticano... E padre Congar, nel 1970, scriveva:

«La crisi provocata dall'**Humanae Vitae**, pone non soltanto il problema del Magistero, ciò che è grave, ma anche la questione di sapere in quale misura il Magistero poteva ormai parlare in nome di una certa filosofia, o in nome di una certa teologia che la implicava.

Vi aggiungiamo un altro problema, quello di una

certa decadenza nel mondo teologico del ruolo che finora vi svolgeva la scolastica, cioè quella filosofia che il Papa medesimo (**Paolo VI**), in Bogotà, qualificò come la **“philosophia perennis”**. Oggi, i teologi hanno coscienza che parlare così è porsi fuori dalla cultura dei contemporanei. La teologia è, per definizione, una interpretazione della fede con i mezzi offerti dalla cultura di un'epoca e di un mondo. Adesso il grande problema che si pone ai teologi è sforzarsi di esprimere il cristianesimo nella cultura del mondo contemporaneo. È un problema difficilissimo, perché la cultura del **mondo contemporaneo è in gran parte opera degli atei**¹.

Da questa **“mens”** di **p. Congar** risulta chiaro che anch'egli era ammalato del male del secolo, il modernismo, benché diagnosticato da **S. Pio X** e da **Pio XI** con la condanna della proposizione che affermava: **«I metodi e i principi serviti agli Autori scolastici nella cultura della teologia non rispondono**

¹ Cfr. **Dialogo tra il P. Congar O.P. e Girardi, 1960-1970: “Dieci anni decisivi per la Chiesa e per il mondo”** – *InfoprInform.vathol.Internationales*, p. 451, gennaio 1970, pp. 21-36.

più alle esigenze del mondo di oggi e ai progressi delle scienze».

L'enciclica "Aeterni Patris" di Leone XIII ne fu subito come uno sviluppo.

Anche S. Pio X ha scritto: **«È un fatto che la smania di novità procede insieme con il disprezzo e l'odio del metodo scolastico, e nessuna indicazione è più sicura che il gusto delle dottrine moderniste incominci a sorgere in un'anima col constatare il suo disgusto per questo metodo».**

La verità, quindi, deve essere immutabile: deve solo confrontarsi con le nuove teorie per giudicarle e indirizzarle al bene, sulla via retta.

**«Verrà un giorno in cui
essi non sopporteranno più
i sani insegnamenti, ma,
secondo il loro capriccio,
accoglieranno maestri
che solletticheranno
le loro orecchie.
Si rifiuteranno
di ascoltare la Verità
e seguiranno le menzogne!».**

(S. Paolo a Timoteo)



CAPITOLO IV

Il suo ecumenismo

Yves Congar è certamente uno dei teologi più conosciuti dei nostri tempi. Domenicano, fu allievo di **Marie-Dominique Chenu**, nello scolasticato di **Saulchoir**, ove apprese e prese entusiasmo anche lui per il nascente movimento ecumenico, tanto che oggi noi possiamo dire: se la Chiesa è stata sovvertita e ridotta in tanta rovina, ne possiamo incolpare anche **Yves Congar**.

Il Vaticano II fu davvero la sua rivoluzione d'Ottobre! Si pensi alla “**libertà religiosa**” che lo

stesso **Ratzinger** ebbe l'onestà di riconoscere come una vera violazione dell'insegnamento ufficiale dei Papi anteriori, i quali dissero sempre quello contenuto nel **"Syllabo" del 1864**, mentre il testo della **"Libertà religiosa" del Vaticano II** dice il contrario delle proposizioni 15-77-78-79 del Syllabo.

Ebbene, **il libro di Congar del 1976** è pieno di affermazioni inappellabili e false, fino a dire che il tema della **"Libertà religiosa"** non figura neppure nella Sacra Scrittura! Per rendersi conto di quanto abbiamo detto, **si legga quanto disse Congar di Lutero:**

«Lutero è uno dei più grandi geni religiosi di tutta la storia. A questo riguardo io lo metto sul medesimo piano di S. Agostino, S. Tommaso d'Aquino o Pascal... In un certo senso, egli è anche più grande. Egli ha ripensato tutto il Cristianesimo. Lutero fu un uomo di Chiesa»!

Congar si fece fautore dell'insegnamento dei cattolici nel **movimento ecumenico**, fin dal 1937, contro la **"Mortalium animos"** di **Pio XI** (6 gennaio 1928) facendo suoi gli ereticali principi dell'ecumenismo. Su **l'Enciclopedia Cattolica** (1950), infatti, si legge:

«Il p. Congar difficilmente può sottrarsi alla necessità di ammettere, almeno in parte, questi postulati assegnati all’ecumenismo; non solo i singoli separati di buona fede sono membri della Chiesa vera ed unica (il che può conciliarsi con la dottrina cattolica) ma anche le loro chiese possiedono tali e tanti elementi della vera Chiesa, che i dissidenti si salvano nelle loro chiese, le quali possono per il fatto stesso considerarsi non totalmente distaccati dall’unica Chiesa fondata da Cristo per la salvezza delle anime».

Ora, ciò è in contrasto con la dottrina cattolica, ed era già stato condannato da Pio XI come “un errore assai grave che varrebbe a scalzare totalmente i fondamenti della Fede cattolica”, la quale ha sempre insegnato che la Chiesa è solo quella fondata da Gesù Cristo, ossia quella cattolica Romana, e, per conseguenza, i membri scismatici delle “chiese protestanti” (ormai innumerevoli) devono tornare all’unico ovile se vogliono salvarsi, perché il dogma “fuori della Chiesa non c’è salvezza” fu sempre insegnato come dottrina infallibile, stampata su tutti catechismi, dichiarata in numerosi documenti, come la Bolla “Unam Sanctam” di Bonifacio VIII, nel 1302; la Bolla “Cantate

Domino” di **Eugenio IV**, nel 1442, il Decreto **“Singulari quadam”** di **Pio IX**, nel 1854, ecc...

P. Yves Congar, invece, già nel suo primo libro del 1937, predicava un **“ecumenismo nuovo”**, detto **“unionismo”**, o **“chiesa unica”**. Venne subito la condanna di **Pio XII** nella sua enciclica **“Humani generis”**, anche se il nome di **padre Congar** non v'è citato. Ma poco tempo dopo questa enciclica, **padre Congar** fece uscire un altro suo studio: **“Vraie et fauste reforme de l'Eglise”**, dove affioravano già le idee conciliari alla moda: la pastorale, la presenza al mondo, ecc..

Questa volta, **il Sant'Ufficio proibì all'Autore di ripubblicarlo**, di farlo tradurre, ecc. Però, un certo **mons. Montini**, **Segretario di Pio XII**, **lo spalleggiava con discrezione, lo proteggeva**. Comunque, **su Congar caddero altre sanzioni**: interdizione di stare a Parigi, poi, l'esilio a **Gerusalemme e in altri Paesi**.

Roma, quindi, lo teneva d'occhio!

Mons. Montini, divenuto cardinale, con l'arrivo al papato di **Papa Giovanni XXIII**, lo fece nominare **“esperto del Concilio”**, dove avrà molta influenza, come dirà lui stesso nel libro: **“Une vie pour la verité”** (1975), e come lo riconoscerà lo stesso **Giovanni Paolo II**, quando disse: **“Io devo molto al**

padre Congar e a De Lubac”¹.

Fu una vittoria del neo modernismo, tanto che l’Osservatore Romano scriveva:

«(Il Congar) dà inizio, in modo discreto, a una fase privilegiata di mobilitazione spirituale e intellettuale (ma anche, soprattutto, tattica)».

Il Vaticano II, così, diventava ereticale ecumenismo, tanto che Lui stesso, nel novembre 1963, definì il Concilio **“la Rivoluzione d’ottobre nella Chiesa”** e, nel 1975, celebrerà persino il decennale della **“Rivoluzione”**, dicendo: **“(col Concilio) finalmente è stata data la parola alla Chiesa, mentre sotto il regno di Pio XII ci si contentava di ripetere le parole del Papa”².**

Anche gli schemi approntati per il Vaticano II, riflettevano la teologia di Pio XII.

Allora, tutto fu bocciato mediante la mobilitazione di **Congar** e dei **“nuovi teologi”**. Persino quando

¹ Cfr. **“Entrez dans l’esperance”** p. 237.

² Cfr. **“La Croix”**, **“L’evenement”** dicembre 1975.

Giovanni XXIII fece mettere nel “**Canone della Messa**” la menzione di **S. Giuseppe, Congar** non ebbe vergogna a scrivere:

«bisogna scegliere tra la devozione biblica e la devozione delle femminette»!

Attaccò anche Paolo VI perché si immischiava di troppe cose (storicità dei Vangeli, celibato sacerdotale, ecc.), per cui nel Concilio

«ci fu qualcosa di insoddisfacente: l’articolazione del Papa e del suo Primato con il Concilio, di cui il Papa è un membro (ma non era più il Capo?). Lo criticò, poi, anche quando fece uscire la “**Humanae vitae**”, scrivendo:

«La crisi provocata dall’“Humanae vitae”, pone non soltanto il problema del Magistero, ciò che è grave, ma anche la questione di sapere in quale misura il Magistero può ormai parlare in nome di una certa filosofia, o in nome di una certa teologia che lo implica”³; e lo criticò quando, a Bogotà, Paolo VI osò chiamare “filosofia perenne”

³ Cfr. “**Informations Cathol. Internationales**”, n. 351, gennaio 1970.

la scolastica, dimenticando che **«oggi i teologi (della “nouvelle theologie”) hanno coscienza che parlare così è porsi fuori della cultura dei contemporanei»** (ivi), i quali, ovviamente, vorrebbero demolire nella Chiesa anche il primato di giurisdizione del Romano Pontefice.

Così, infatti, scrisse: **«Nella teologia del medioevo in su (ossia quella teologia in odio ai modernisti!) in cui il prete è definito unicamente in base al suo rapporto con Cristo»,** mentre **«il prete, oggi, va piuttosto considerato nel rapporto orizzontale, cioè in rapporto alla comunità cristiana. Lo ha detto pure il Concilio, ma bisogna andare avanti con più coraggio. Il Concilio si è fermato a metà strada»,** pur avendo **«ridato alla Chiesa un volto veramente evangelico»,** grazie al quale (il Vaticano II) **«la Chiesa ha fatto un salto indietro di più di un millennio»⁴.**

Ma così, **la nozione cattolica del sacerdote, che risale a Cristo e agli Apostoli, viene cancellata per dare spazio alla nozione luterana di “presidente dell’assemblea”!**

⁴ Cfr. **“La croix”, “L’évenement”...** dicembre 1975.

Come meravigliarsi, allora della sua affermazione su **Lutero**, che definì **“l’uomo della fede profonda”** condividendo così l’opinione di un storico tedesco che definì Lutero: **“Padre della fede”**.

Nessuna meraviglia, quindi, che **Congar** seguì **Lutero nel suo spirito anti-romano**, e si rallegrò, poi, **del libro sulla Chiesa di Hans Küng**, su cui scrisse **“di rompere non solo con la dottrina del Vaticano I, ma anche, di conseguenza, di rifiutare la sua dottrina del Vaticano I, ma anche, di conseguenza, di rifiutare la sua dottrina sulla Chiesa che è prettamente romana**, come lo fece quando non si fece scrupolo di proporre di **togliere dal “Credo” il “Filioque”**, perché pietra di scandalo per gli ortodossi⁵.

Siamo qui in pieno **“modernismo”**, che fa rima con **“ecumenismo”**.

Padre Congar, quindi, non era più per una Chiesa cattolica, unica, come sarebbe normale, ma per Lui, ormai, l’ecumenismo non poteva essere che la riunione di tutte le chiese e comunità cristiane in

⁵ Cfr. **L’Osservatore Romano** del 12.2.1984.

una **super Ecclesia** che, prima, sarebbe una riunione di tutte le religioni monoteiste, e, poi, un assieme di tutti gli uomini nel mondo, di qualunque fede.

Yves Congar, perciò, lo si può ben dire **“padre dell’ecclesiologia” riformata in una nuova coscienza di Chiesa come comunione e carismatica**, formata di partecipazione e di corresponsabilità di tutti nell’unità del **“popolo di Dio”**.

Egli fu antesignano fin dal suo primo libro: **“Chrétiens desunis”**, edito nel 1937.

Si pensò subito a una possibile condanna, invece ci fu solo una critica da parte di **padre Cordovani** - allora Maestro del Sacro Palazzo - apparso su **l’Osservatore Romano**. Mentre quando apparve il suo libro: **“Vraie et fauste reforme del l’Eglise”**, nel 1950, e due anni dopo la seconda edizione, nel 1952, fu sottoposto a **“censura previa”**; nel 1954, la censura fu più drastica. Roma disperse gli insegnanti di **Saulchoir; P. Chenu**, fu mandato a **Rouen**, poi in **Israele**, a **Gerusalemme**, e, infine, a **Cambridge**, in Gran Bretagna. Qui, scrisse **“Il mistero del Tempio”**, pubblicato quattro anni dopo, nel 1958, in cui, secondo i censori, **negava il valore della Gerarchia**.

Nonostante questo, **papa Giovanni XXIII chiamò padre Congar come “perito” del Concilio**, in

cui partecipò a cinque Commissioni, compresa quella dottrinale, la più importante, **lavorando assieme a Ratzinger; e il Papa gli conferirà, poi, il 26 novembre 1995, la porpora cardinalizia**, anche se il teologo domenicano, per motivi di salute, non poté partecipare al Concistoro.

Così si spegneva questo teologo domenicano che aveva presentato **una sua “Riforma” che voleva l’apertura al mondo, l’ecumenismo universale, i diritti e il culto dell’uomo, il rinnovamento ecclesiológico**, che doveva essere un superamento della concezione visibilista e giuridica della ecclesiologia della Controriforma.

Una “Riforma” permanente, insomma, che superava quella di Lutero, il quale conquistò solo la Germania, mentre lui, Congar, riuscì a portare la sua rivoluzione in tutta la Chiesa e la cristianità. Una questione che è di vita o di morte eterna!



Marie-Dominique Chenu.

**«Siate forti!
Non si deve cedere
dove non bisogna cedere.
Si deve combattere,
non con mezzi termini,
ma con coraggio;
non di nascosto, ma in pubblico;
non a porte chiuse,
ma a cielo aperto!».**

(S. Pio X)

CAPITOLO V



Congar e la “Libertà Religiosa”

Abbiamo già altre volte detto e dimostrato che la **“Libertà Religiosa”** del **Vaticano II** è in contraddizione con la dottrina tradizionale della Chiesa di sempre, in foro esterno.

L’errore di un Concilio, che fu dichiarato non infallibile dal Papa in persona il 12 gennaio 1966, non squalifica la Chiesa cattolica, che è divina, sì, ma anche umana.

Però, **gli errori del Vaticano II sono chiara-**

mente gravi per una “Chiesa conciliare”¹.

Su questo problema, anche **padre Congar** intervenne su “**La Croix**” del 20 agosto 1976, riprodotto, poi, anche nel n° 1704 del 5 settembre su “**la Documentation catholique**”. Egli dice:

«Mons. Lefebvre attacca particolarmente la Dichiarazione sulla “Libertà Religiosa”. A intenderla, si potrebbe credere che questo documento predichi l’indifferentismo...».

E avrebbe ragione se intendesse dire che la **Dichiarazione** non predica direttamente l’indifferentismo, ma lo favorisce. E questo è chiaro se lo si vede in contraddizione con la dottrina tradizionale della Chiesa. Infatti, il documento conciliare dice:

«che nessuno può essere impedito da un potere umano a seguire la propria coscienza né di esprimere le proprie convinzioni “entro i giusti limiti”».

¹ Questa espressione “**Chiesa conciliare**” è di **Mons. Benelli**, come lo si può constatare anche in una lettera a Mons. Lefebvre, il 25 giugno 1976, nella quale assicurava che si troverà senz’altro una soluzione accettabile per i suoi seminaristi, purché mostrino una “**fedeltà sincera**” alla “**Chiesa conciliare**”.

È una questione che padre Congar tratta come “tradizione” (con la “t” minuscola), mentre mons. Lefebvre parla della “Tradizione” (con la “T” maiuscola). E giustamente, perché, qui, si tratta non di una qualsiasi tradizione che può essere anche cambiata, mentre il problema, qui, comprende una immutabile “Tradizione” che, assieme alla Scrittura, è un canale della Rivelazione. E questa dottrina tradizionale sulla “Libertà Religiosa” in foro esterno, è chiaramente fondata sulla Sacra Scrittura e sulla Tradizione.

Padre Congar continua a scrivere:

«È la tradizione che ci può costringere a credere o a tacere? C'è...».

Non è certo, quindi, che l'amore alla Chiesa che ha suggerito a **padre Congar** di vedere quanto fosse misero il suo argomentare, bloccando assieme due cose ben diverse tra loro, e cioè: il **“credere”** e il **“tacere”**.

Certo, la Scrittura ci dice che non si può costringere a credere, ma insegna anche che si possa costringere a **far silenzio**.

Padre Congar continua:

«Ci sono stati dei fatti, in questo senso, che hanno la loro spiegazione, in certi momenti stori-

ci, di idee e diritti, che hanno potuto allineare un seguito di dichiarazioni contrarie».

È vero, questi momenti storici di idee e diritti ci sono stati in tutte le **tradizioni** (con la “**t**” minuscola), ma non nella **Tradizione** (col la “**T**” maiuscola).

«Il **P. John Courtney Murray**, che appartenne alla elite intellettuale e religiosa, ha dimostrato che, tutto dicendo materialmente al contrario del Syllabo... La Dichiarazione venne in seguito al combattimento per il quale, di fronte al giacobinismo e al totalitarismo, i papi fecero sempre più fortemente condurre il combattimento per la dignità e la libertà della persona umana immagine di Dio...».

È vero, la **Dichiarazione conciliare** ha infatti materialmente **detto il contrario del Syllabo, ma anche**, soprattutto testualmente, il **contrario di “Quanta Cura”**. Ma a noi non interessa che il Syllabo e la “**Quanta Cura**” siano stati o no “**condizionati**” da circostanze storiche precise, perché a noi interessa sapere che, per “**Quanta Cura**” tutta tratta una dottrina che non è soggetta ad alcun cambiamento, proprio perchè l’enciclica “**Quanta Cura**” è attinente alle quattro condizioni dell’infalli-

bilità: È un documento “**ex cathedra**”, nel quale “tutte e ciascuna delle condizioni vengono **“riprovate, prescritte e condannate”**. E sono condanne che restano per sempre **“irreformabili”**”.

Leggendo attentamente l’enciclica, lo scritto di **padre Congar**, si vedrebbe che il **Vaticano II**, per la prima volta, reclamando la **“Libertà Religiosa”** ha **sacrificato i diritti della verità**.

Inoltre, **padre Congar** si affranca all’autorità del **padre Murray**, appartenente all’élite intellettuale e religiosa, esperto del Concilio e che fu il principale redattore della Dichiarazione. Ora, per questo superesperto conciliare, sulla **“Libertà Religiosa”** esistono **due posizioni**. **La prima posizione** combacia perfettamente con la dottrina tradizionale. **La seconda posizione**, invece, traccia quello che il Vaticano II ha adottato, dopo che il testo, per ben sei volte, fu revisionato. Il dialogo tra le due posizioni chiuse la discussione facendo della Seconda posizione uno sviluppo e un approfondimento della Prima posizione.

Si legga il testo del Vaticano II nella sua dichiarazione, dove dice:

«Questo Concilio del Vaticano scruta la Tradizione sacra e la santa dottrina da dove esso

toglie del nuovo in costante accordo con il vecchio».

Ma se si era d'accordo, il dialogo doveva essere facile. Invece, **padre Murray riconosce onestamente che la dottrina tradizionale e la dottrina conciliare sono in disaccordo.**

«Questo dialogo mancato, sembra indicare dove si trovi il vero problema. La prima e la seconda Posizione non si affrontano come l'affermazione e la negazione. **Le loro divergenze sono a un livello più profondo, così profondo di fatto che sarebbe difficile andare più lontano. Essi rappresentano il cozzo contemporaneo tra la mentalità classica e la coscienza storica».**

E questo asserire che le due posizioni sono contraddittorie e contrarie è dell'esperto conciliare **padre Murray, che padre Congar classifica “tra gli intellettuali più alti”!**



P. Yves Congar in tarda età.

**«L'errore cui non si resiste,
viene approvato.
La verità che non viene difesa,
viene oppressa».**

(Papa Felice III)

CONCLUSIONE



A conclusione di questo profilo sul domenicano **padre Congar**, riproduco, qui, quello che **“La Croix”**, nel maggio 1993, scrisse esaltandolo, chiamandolo **“padre del Concilio”** e persino **“padre dei Padri conciliari”**, ed esaltandone l’opera da lui fatta al Concilio: **l’apertura al mondo, l’ecumenismo; la libertà religiosa, la dignità, i diritti e il culto dell’Uomo.**

In una parola: **il Lutero del ventesimo secolo**, felice e trionfante perché autore di questa seconda e decisiva **“Riforma della Chiesa”**, di cui il nostro

Catechismo e la sua catechesi sono i migliori frutti e il migliore strumento di regno!

È vero, fu lui!.. ma quel **Lutero** fu cento volte più sfortunato dell'altro, perché prese solo l'Alemagna senza riuscire a colpire Roma. **Padre Congar, invece, è riuscito, nella stessa Roma, a portare avanti la sua “Rivoluzione integrale della Chiesa” e della Cristianità!..**

Oggi, dopo i 30 anni di decadenza mascherata sotto il titolo di **“Riforma permanente”**, possiamo dire di essere stati travolti da una nuova cultura religiosa che, invece di essere la **“luce del mondo”**, ci fa annasprire nel buio di tante stravaganze che non hanno nulla in comune con la dottrina bimillenaria della Chiesa.

Per questo il nostro lavoro vuole la verità, anche quando certe pagine di pura dottrina possono dare fastidio a quanti, oggi, hanno scelto un cristianesimo disincarnato, vago, umanitarista di stampo massonico.

E questo per ridare vita a verità dimenticate e perfino negate, e per ridare un corretto giudizio su falsi slogans e boutades, sempre gravidi di conseguenze intellettuali, morali e pratici, dei quali è indispensabile liberarsi.

INDICE

PREFAZIONE	7
CAPITOLO I	
Profilo dell'uomo e della sua opera	13
CAPITOLO II	
Spunti della sua teologia	23
CAPITOLO III	
La sua esegesi modernista	37
CAPITOLO IV	
Il suo ecumenismo	45
CAPITOLO V	
Congar e la "Libertà religiosa"	57
CONCLUSIONE	65

Finito di stampare
in Settembre 2007
presso la Tipografia Com. & Print
di Brescia (Italia)

**«Verrà un giorno in cui
essi non sopporteranno più
i sani insegnamenti, ma,
secondo il loro capriccio,
accoglieranno maestri
che solletticheranno
le loro orecchie.
Si rifiuteranno
di ascoltare la Verità
e seguiranno le menzogne!».**

(S. Paolo a Timoteo)
